Anno II. TORINO Sabato 12 DICEMBRE 1868 Num. 344.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 DICEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Pochi giorni ci separano ancora dalla fine dell'anno ed è certissimo che esso terminerà senzachè si siano discussi i bilanci del venturo esercizio. Continueremo pertanto a rimanere nel provvisorio e fallirà ancora questa volta la migliore guarentigia di un popolo libero, la condizione indispensabile di una buona amministrazione, vale a dire lo stanziamento regolare dei sussidii.

Con questo mezzo i ministri riescono a governare di fatto arbitrariamente. Essi presentano i bilanci come loro talenta, e se le disposizioni di essi non garbano ai rappresentanti della nazione, la risposta è facile. L'esercizio è già manomesso, non si possono mutarne le disposizioni senza sovvertire tutti i servizi, fa d'uopo far precedere ai bilanci le riforme organiche, insomma non si può fare che non sia speso quello che fu già speso, coll'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci. Così non rimane che la magra soddisfazione di far approvare qualche invito, qualche ordine del giorno che viene mandato negli archivii della Camera ossia nel dimenticatoio.

Tutti gli anni udiamo ripetersi le stesse nenie su questo inconveniente gravissimo, raccomandarsi la pronta presentazione dei bilanci perchè si possano utilmente discutere, le lagnanze del Senato, che viene trattato veramente senza riguardi, poichè si sottopongono alle sue deliberazioni progetti di legge quando i membri dell'altra Assemblea si sono già recati a godere la frescura della montagna, e si conchiude invariabilmente col dire: « è inutile quest'anno fare lunghi discorsi, approvate per mera forma gli articoli del bilancio, riservatevi a fare una discussione matura un'altra volta; » e questa discussione matura non giunge naturalmente mai, ostandovi per una parte il malvolere del Governo, e per l'altra la pigrizia di coloro che dovrebbero esaminare il bilancio.

In tal guisa si accumulano i disavanzi, si approvano allegramente ingenti lavori pubblici improduttivi, cresce enormemente la quantità delle pensioni, giacchè ogni ministro, finchè dura la bazza, pensa ai suoi e *après moi le déluge*. Al postutto si aumenta di qualche decimo la prediale e la tassa della ricchezza mobile, si taglieggia in qualche nuovo modo la popolazione, si aliena qualche nuova proprietà, qualche monopolio dello Stato. Dopo i tabacchi verrà forse la volta del sale, e incamerati i beni dei vescovati e le prebende, già si pensa ad incamerare i beni delle parrocchie. Suppliranno i buoni popolani.

Ciò che importa al ministro delle finanze è che nell'occasione della dimanda dell'esercizio provvisorio dei bilanci od altra consimile possa pronunziare un discorso, la cui conclusione sia l'effettuato miglioramento delle condizioni finanziarie, l'avviamento alla cessazione del disavanzo, la speranza che lo svolgimento sensibile del commercio meni al riassetto definitivo, ecc. Il discorso comincia col solito *movimento d'attenzione*, termina coi soliti *prolungati applausi* della Camera e delle tribune ed il seguito al domani e al posdomani dai panegirici dei soliti giornali indipendenti, i quali parlano colla eloquenza delle cifre, e lasciano le vane declamazioni agl'incorreggibili oppositori. È vero che poi le imposte non aggiungono le previsioni, che le tasse, che non riscuotono, figurano come riscosse, che l'attivo cresce per le proposte di compra di legni corazzati e non corazzati e per costruzioni di arsenali ed altro, ma il ministro ha ottenuto un trionfo e il paese deve essere contento.

Il signor Cambray-Digny si appresta quest'anno a fare un *tour de force* da disgradarne i più famosi acrobatici visti sinora. Egli, se non c'ingannano crudelmente coloro che ne godono la fiducia, si propone niente meno che di mostrare il disavanzo ridotto alla somma insignificante di undici milioni, mediante le nuove imposte ed una nuova operazione sui beni ecclesiastici, di cui noi profani non conosciamo ancora il segreto. Come inarcheranno le ciglia gl'Italiani quando il telegrafo avrà recato la maravigliosa notizia! essi che sentivano sempre parlare di centinaia di milioni. Essi saluteranno il conte Digny almeno come il Messia delle finanze.

E tuttavia il Ministro delle finanze è modesto, è rigoroso ne' suoi computi. Quando si è fatto trenta si poteva far trentuno. Giacchè si è operato un miracolo, chè tale a noi pare la riduzione del disavanzo a somma sì esigua, poteva fare un miracolo un po' più grosso, operare a dirittura il pareggio. Quale effetto sorprendente non produrrebbe la notizia per tutta l'Europa! i capitalisti si affollerebbero in tutte le Borse per comprar rendita italiana e in breve questa salirebbe tanto alto che si potrebbe effettuare una buona conversione, ridurre l'interesse. Brevemente sotto l'amministrazione del conte Digny avremmo la consolazione di vedere tolta qualche tassa, e la consorteria, dopo averci per nostro bene pelato sino alle ossa, sarebbe benedetta dall'arco di Susa fino al capo Spartivento, e i permanenti condannati, a loro marcio dispetto, ad arricchire dopo le funeste loro profezie di prossima rovina.

E a dire il vero non abbiamo ancora deposta ogni speranza. Il Ministro fiorentino non vuole trionfare per lunga promessa con attender corto. Forse medita di darci il capo d'anno con questa novella della cessazione del disavanzo, ma da buon massaio fa il calcolo anche dell'impreviato, non vuole che lo scoraggiamento possa succedere alla soverchia baldanza e perciò non si avventura oltre quanto può con tutta sicurezza mantenere. Intanto rannodiamoci tutti intorno a lui, non conturbiamolo con indiscrete censure, non cerchiamo il pelo nell'uovo, abbiamo fiducia ne' suoi consiglieri, non lasciamoci traviare da perfide insinuazioni e la mèta non è lontana.

E sopratutto pagate. Si presenta ora una buona occasione, quella della macinazione, secondate lo zelo degli agenti del Governo che si adoperano a tutt'uomo per fare gli appalti coi mugnai. Sventuratamente il *Roma* ci dà cattive notizie della Puglia, ove invano si arrabattano sindaci e sotto-prefetti, si prevede un fiasco compiuto.

A **Terlizzi** giungeva pochi giorni sono il sotto-prefetto di Barletta e chiamava in una sala del Consiglio comunale tutti i mugnai, e per ottenere lo intento dell'appalto non risparmiò le belle parole, nè poscia le minacce. Ma siccome i mugnai avevano tenuto duro a fronte dei zuccherini, non si fecero più maneggevoli allo spauracchio delle manette e dissero che non potevano assumere l'appalto quando ignoravano se davvero si sarebbe macinata la quantità di grano posta a base dal Governo e quando inoltre non erano certi se la tassa fosse esigibile.

Oh uomini di dura cervice! E pensare che non solo sono i mugnai di Terlizzi, ma che temesi fortemente che quel caso si ripeterà le novantanove volte delle cento!

Se quindi continueranno i duecento milioni annui di disavanzo la colpa non sarà del conte Cambray-Digny ma dei contribuenti che si ostinano a non voler pagare, e del paese che non vuole porre fiducia nella consorteria fiorentina.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre contiene:

1. **Un regio decreto** (n. 4693) in data del 28 ottobre, il quale stabilisce che gli assegni in somma minore di lire mille ai professori, nella loro qualità di presidi degli istituti e delle scuole dipendenti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio od a persone incaricate di fungere la presidenza, sono corrisposti come rimborso di spese d'ufficio inerenti alla carica.

2. **Un regio decreto** (n. 4695) in data del 15 novembre, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del circondario di Nola, provincia di Terra di Lavoro.

3. **Il regolamento** per l'esecuzione della legge 26 agosto 1868 per la riscossione delle pene pecuniarie, delle spese di giustizia ed altri crediti dell'Amministrazione delle gabelle.

4. **Decreto** (n. 4723) del ministro delle finanze, che stabilisce le epoche e i termini per le operazioni prescritte dal regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

5. **Un regio decreto** n. MMLXVIII (parte supplementare) in data del 27 ottobre, che approva alcune deliberazioni della Società anonima per la strada ferrata da Cavallermaggiore ad Alessandria.

6. **Un regio decreto** in data del 26 agosto, che approva la vendita fatta dal Demanio a Francesco Rizzolatti di diversi appezzamenti di terreno con casa rustica in Valeriano.

7. **Un regio decreto** in data del 15 novembre, che approva la vendita fatta dal Demanio ai fratelli Brenzoni di un appezzamento di terreno nel comune censuario di Bonaviso, distretto di Legnago.

8. **Disposizioni** nel personale giudiziario e dei notai.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — Tornata dell'11 dicembre 1869.

Presidenza *Galvagno*.

La seduta è aperta alle ore 8 15.

Sono presenti col Sindaco 41 consiglieri.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Il *Sindaco* dice che nella seduta precedente la discussione prese un aspetto veramente tecnico, che egli crede totalmente d'incompetenza del Consiglio. Propone quindi di rimandare ad altr'anno questa discussione. Si mandi intanto ad una Commissione a studiare nuovi provvedimenti. Il *Sindaco* provvederà perchè gli sconci avvertiti non si debbano più ripetere.

Calcagno chiede se il Consiglio non vuol prendere qualche deliberazione sui *velocipedi*. Dice di molte lagnanze avvenute: è necessario un pronto provvedimento.

Noli. Nella scorsa seduta della Giunta si presero provvedimenti, e si sta compilando un regolamento all'uopo.

1. Servizio sanitario di beneficenza.

Malvano conviene anch'egli col Sindaco che la questione del servizio farmaceutico di beneficenza è una questione affatto tecnica. Il cav. Chiappero non consigliò che una modificazione; l'oratore propone addirittura l'abolizione della farmacia dei poveri. Questa farmacia è inutile, porta umiliazione ai poveri, spese ed abusi. Il Municipio che vuol fare il farmacista va incontro a tutti gli inconvenienti del mestiere. Presenta un ordine del giorno in cui si propone alla Commissione di lasciar alla libera industria il servizio delle farmacie dei poveri. Il povero, egli dice, ha diritto di ricorrere alla farmacia più vicina, che più gli conviene, in cui ha più fiducia.

Egli crede che ogni medico avendo un libretto a doppia matrice in cui scrive e nota le ricette che spedisce, può avere il controllo della Commissione ed assicurare l'onestà del servizio.

Corsi dice di dover narrare fatti che è necessario il Consiglio conosca. Nel 1865 egli fu chiamato a visitar una parte delle farmacie torinesi. Della farmacia del Soccorso fu d'uopo sospendere il conduttore per gli sconci che vi si rinvennero. Questi inconvenienti già riconosciuti, e puniti, avrebbero dovuto non più ripetersi. Invece questi sbagli infelicissimi ebbero ancora luogo. L'idea di una farmacia pubblica non può più esistere.

Dopo questi fatti ripetuti ed aumentati, un voto del Consiglio deve venire al disposto di abolire un sì deplorevole servizio.

Sindaco. Nella farmacia centrale di Città si sequestrò subito tutto il chinino. Nella farmacia del Soccorso si farà altrettanto, se il Consiglio lo crede. Si sta procedendo ad un'inchiesta, se ne riferirà in seguito: fino a questo punto il Sindaco non poteva far di più.

Chiappero. Egli non intese mai colle fatte rivelazioni di danneggiare le farmacie civiche. Non è l'onestà dei farmacisti che si volle ledere, se ne vollero rilevare gli inconvenienti. Rispondendo al Sindaco dice che questa non è solo una questione tecnica, è questione economica. È necessario che si faccia l'inchiesta. Propone che il servizio di beneficenza abbia ad affidarsi alle Congregazioni di carità: così cessa ogni ingerenza del Municipio.

Masino non si accosta all'ordine del giorno Malvano. Il servizio di beneficenza spetta alle congregazioni di carità; anche la legge lo richiede; il servizio deve farsi

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Un bue da appaiare — I frequentatori dei mercati — In compagnia dei ladri — Assassinio — Un regalo alla moglie — Nostalgia — Condanna.*

Chi ha paura dei ladri sia almeno cauto: abbia almeno la prudenza di evitarli: non si associ con troppa leggerezza colle persone che non conosce. Cassone Orazio, vecchio quasi sessagenario, paventa i malfattori, e ciò non per tanto pare che li vada a cercare. Egli abita nel comune di Castelletto Merli (Casale): è proprietario di latifondi, per coltivare i quali tiene parecchie bestie bovine. Un anno circa addietro una sua vacca di buona razza gli regalò un vitello che in poco tempo, crescendo robusto e forte, divenne un bel bue.

Il Cassone andava orgoglioso di questo suo animale e volendo trovargli un compagno di pari forza e bellezza frequentava tutte le fiere ed i mercati dei dintorni. Nel giorno 16 ottobre 1867 si recò alla fiera di Moncalvo e là, se trovò a vendere una coppia di manzi per lire 600 circa, non trovò del pari a comprar un bue che potesse accoppiarsi con quello che teneva nella stalla.

Per la qual cosa si decise di recarsi alla fiera di Chivasso, che doveva aver luogo nel giorno 18 dello stesso mese.

Sulle fiere e sui mercati frequentano persone che accumulano in sè diversi mestieri: la fanno da negoziante, da sensale, da giuocatore ed anche da ladro. E fra questi il fisco non esita ad annoverare certi Gallina Giuseppe, da Mombello, Parena Francesco da Montechiaro e Garrone Biagio da Rinco.

Fu notato che costoro frequentano quasi tutte le fiere del Piemonte, e il 16 ottobre ancor essi si trovavano a Moncalvo.

Non si sa se su questa fiera abbiano fatto buoni affari, si sa per altro che da Moncalvo si diressero per alla volta di Chivasso, e che la notte del 17 sopra il 18 presero alloggio all'albergo del *Cavallin bianco*, poco discosto da Brosolo, dove solevano pernottare i Monferrini che alla fiera di Chivasso si portavano.

Il Cassone Orazio, verso le ore 10 della notte del 17, dopo aver stretta la mano alla moglie ed ai figli, si partiva da casa con 500 o 600 lire in saccoccia, per trovarsi nel mattino successivo a Chivasso, onde acquistare il desiderato bue che in qualche modo accoppiasse il suo. Per istrada or cantarellava fra i denti, or zufolava per torsi la paura, e così pervenne, senza incontro di sorta, sino all'albergo del *Cavallin bianco*, che trovavasi in quell'ora chiuso, oscuro e perfettamente tranquillo. Quivi giunto, fu colto da grave timore: — « Se ci sono ladri, dice fra sè, certamente essi s'aggirano in questi dintorni per sorprendere i viandanti che si portano alla fiera: sarà prudenza perciò di fermarmi qui, ed aspettare finattanto che esca qualcheduno dall'albergo e così con esso lui potrò accompagnarmi. »

Ragionando in tal modo si pose a sedere sopra un paracarro. Aspettò un'ora circa; e verso le ore 3 cominciossi sentir rumore nell'albergo. Gallina, Parena e compagnia domandano il caffè, ed intanto spalancasi la porta grande, di dove esce il carrettiere Alessio Carlo col suo cavallo e carrettone.

— Ehi, brav'omo, andiamo a Chivasso? gli domanda il Cassone.

— Sì, vado alla fiera, risponde l'altro.

— Anch'io vado alla fiera, soggiunge il Cassone; se permettete ci facciamo compagnia.

— Con piacere, è sempre bene essere in compagnia, tanto più che in questa circostanza si hanno sempre a temere scontri di malfattori.

— Ci sono dei ladri?

— Chi lo sa! ve ne possono essere.

Il cuore del Cassone si fa piccino piccino: si trova in una dura alternativa; non sa se sia meglio proseguire il cammino ovvero arrestarsi e aspettare l'aurora. Ci pensa un poco, e poi risolve di accompagnarsi col carrettiere.

Essi, cammin facendo, parlano di molte cose; i loro discorsi però cadono quasi sempre sui ladri e sulle grassazioni, e si lamentano perchè la sicurezza pubblica non è sufficientemente tutelata.

In tal maniera pervennero alla salita di Brosolo, dove sono raggiunti dalli Gallina, Parena e Garrone.

— Andiamo a Chivasso? questi domandano ai primi.

— Sì, andiamo alla fiera.

— Sarà bella.

— Ci sono sempre molti accorrenti.

Coll'aumentarsi del numero dei viandanti, il cuor del Cassone si allarga e batte più liberamente.

Camminano tutti insieme per un buon tratto di strada conversando e discorrendo di fiere, di bestie, di ladri e di altre cose: infine il Gallina dice:

— Questo cavallo, indicando il cavallo dell'Alessio, va troppo adagio, noi dobbiamo arrivare per tempo a Chivasso, epperciò sarà bene che acceleriamo il passo: dunque, buon viaggio miei cari amici.

— Buon viaggio, risponde l'Alessio.

— Quasi, quasi, dice Cassone ai tre che si vogliono dividere, andrei con voi altri: desidererei anch'io di giungere per tempo a Chivasso.

— Venite pure, possiamo anche prendere scorciatoi.

Il Cassone abbandona l'Alessio e si accompagna col Gallina, Garrone e Parena, ai quali dopo aver percorso un po' di strada dice:

— A dirvi il vero, io aveva paura.

— Di che?

— Dei ladri, dei grassatori.

— Per aver paura dei ladri bisogna aver denari in saccoccia.

— Eh, non si va alla fiera senza denari.

— Volete fare acquisti?

— L'altro ieri ho venduto a Moncalvo un paio di manzi, e non ho trovato un bue per accompagnare il mio. Ah! che bel bue, se vedeste... è il più bel bue di tutto il Monferrato: è in sei denti e pare un elefante. Vado a Chivasso per comprarne uno simile.

— Sarà difficile a trovarne uno eguale a Chivasso, perchè non saprei chi voglia vendere un bue solo.

A questo punto i quattro viandanti incontrano un certo Prato che si unisce a loro e prende parte alla conversazione.

— Ma voi, ripiglia il Gallina dirigendo la parola

da chi ne è tenuto. Il controllo sarà più facile, più regolare, più proficuo per i poveri. Il Municipio prenda visione dello stato finanziario delle congregazioni di carità e soccomba egli stesso in quella parte a cui non possono soccombere le dette congregazioni. Egli non vuole che i medici possano spedire direttamente le ricette; molti sono i medici che fanno un servizio lodevole, ma per contro ve n'ha alcuno che dà luogo a vive e ripetute lagnanze.

Favale si associa all'ordine del giorno Malvano. Molte difficoltà impediscono d'affidare alle congregazioni di carità il servizio farmaceutico di beneficenza. Abbisognerebbe un personale immenso diviso nelle 30 parrocchie di Torino. Non si associa neppure alla lista permanente dei parroci; è l'istituzione del pauperismo autorizzata dal Municipio, sistema pericolosissimo. Crede di affidar piuttosto ai parroci lo spedire i *buoni* per medicine.

Anche ai medici degli ospedali si può ben accordare la facoltà di spedire medicine ai poveri.

Chiappero. Egli opina che si debbano conservare le liste dei poveri non permanenti, ma rivedute spesso e corrette da ispezioni.

Bunica. Le questioni sorte non sono tutte maturate: sarebbe forse imprudente prendere una rapida decisione su sì gravi questioni. Esse furono considerate sotto troppi aspetti: è impossibile che esse vengano tutte e giustamente sciolte. Altre se ne presentano, per esempio, di secernere l'elemento commerciale da quello di beneficenza. Si potrebbe crear farmacie che solo facessero un servizio pei poveri. Egli opina per una sospensione di discussione. Propone un più lungo e grave studio, riserbando la decisione di questa vertenza alla sessione di primavera.

Propone su tali basi un relativo ordine del giorno.

Corsi egli non divide le opinioni svolte dal cons. Buniva. Il pubblico non ha più fiducia nelle farmacie municipali.

Egli è però d'avviso che non si provveda per questa sera sull'avvenire del servizio di beneficenza; ma è assolutamente necessario che il pubblico abbia la soddisfazione di veder cessare un servizio dannoso ed inutile.

Malvano difende il suo ordine del giorno. Egli insiste perchè il Municipio si pronunzi. Non è l'impressione delle rivelazioni del cons. Chiappero che l'indussero a far la sua proposta; i principii che lo consigliarono sono quelli della libertà commerciale, del decoro del Municipio che non deve farsi commerciante.

Buniva insiste alla sua volta sull'intempestività di prendere subito una decisa deliberazione.

Il *Sindaco* rilegge l'ordine del giorno *Malvano*.

Chiappero si accosta all'ordine del giorno *Bunica*. Egli vuole che si elegga una nuova Commissione e che venga nominata dal Consiglio.

Il *Sindaco* dice che la Commissione di sanità è dalla legge autorizzata a far tale servizio. Risponde alle considerazioni del cons. *Masino*, che risponde brevemente al *Sindaco*.

San Martino. Da varii mesi tale questione è allo studio. Ascoltando attentamente tutte queste discussioni, egli si preoccupò perchè una questione di principii diventò una questione di mezzi.

Tutti sono d'accordo sul principio che i poveri vengano soccorsi; siamo discordi nel proporre i mezzi di porgere questi soccorsi. L'oratore non vorrebbe che la discordanza nei consigli di provvedimento influisse sul principio della beneficenza alla povertà. L'oratore rimpiange il cattivo servizio: in faccia a tale stato di cose egli non propone un'abolizione immediata delle farmacie di beneficenza, ma chiede che si cerchino nuovi mezzi per provvedere perchè tali sconci non si rinnovino.

Pietrasqua chiede che la votazione si faccia per appello nominale, almeno sull'ordine del giorno *Malvano*.

Il *Sindaco* rilegge i diversi ordini del giorno. Nasce una breve discussione sulla precedenza di votazione dei diversi ordini del giorno.

È messo antecedentemente ai voti l'ordine del giorno Buniva, sospensivo d'ogni discussione.

(Non è approvato).

Si mette ai voti l'ordine del giorno *Malvano*.

(È approvato a grande maggioranza).

2. Ferrovia tra Pinerolo ed il confine francese per Torre Pellice. — Progetto di costruzione. — Concorso.

Si legge il rapporto della Giunta che propone che il Municipio concorra a tale opera in L. 10[m.

Malvano ringrazia la Giunta, purchè la somma che si dà alla Compagnia costruttrice sia circondata dalle cautele dell'opera compiuta e dell'esercizio per quindici anni; chiede però su tale esercizio maggiori schiarimenti.

Favale propone che ad opera finita il Municipio accordi alla Società L. 100[m.

La proposta Favale è approvata.

3. Traforo del Colle di Tenda — Promessa di concorso.

Si legge il rapporto della Giunta che propone di promettere un concorso di L. 7[m.

Baruffi crede che si debba differire dal far tale promessa.

Parla delle diverse opere che si stanno progettando per le diverse strade alpine. L'oratore vuol riserbare d'impegnarsi per ulteriori progetti.

San Martino loda il progetto del traforo del Colle di Tenda. È d'accordo colla deliberazione della Giunta e vorrebbe si insistesse su quest'opera che tornerà tanto proficua al nostro paese.

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

La seduta è sciolta alle ore 10 1[2.

Domenica, 13 dicembre, alle ore 2 pomerid., il prof. Castrogiovanni darà, nell'aula della Università, la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Società Dante Alighieri. — La Società è convocata domani, domenica, alle 10 ant. precise, nell'anfiteatro di chimica del Liceo Gioberti.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Elezione della Presidenza e Consiglio direttivo per l'anno 1868-69.

2. Presentazione e lettura del progetto di nuovo statuto e regolamento della Società.

3. Proposte relative all'amministrazione della Società.

Si avvertono coloro che volessero farsi iscrivere come soci a intervenire all'adunanza, presentandosi all'uopo un quarto d'ora prima delle dieci, affinchè rimanga il tempo necessario per esaurire l'ordine del giorno.

Per la presidenza
E. Alloati, vice-presidente.

Insegnamento femminile. — Raccomandiamo pel nome che porta e, più che tutto, per la eccellente istruzione che si compartisce alle giovani allieve, la scuola privata diretta dalle sorelle Nina e Maria Botto, sita in via S. Francesco da Paola, n. 30.

I risultati fortunatissimi ottenuti nell'anno decorso, incoraggiarono le maestre ad estendere ai quattro corsi elementari l'istruzione nel loro Istituto.

Leggendo il programma degli studi di questa scuola privata, non v'è che a convincersi della veramente buona ed efficace istruzione che le sorelle Botto diffondono tra le loro giovani scolare.

Festa di beneficenza. — L'idea di consociare le nostre signore torinesi alla Commissione di beneficenza, allo scopo di rendere la festa più brillante e proficua, è perfettamente riuscita. Il Comitato promotore rimane composto delle signore: marchesa *Della Rocca di Castiglione*, **presidente**, e delle signore *Voli Asena-Voli* — *Ciarotti-Bellone* — *Noli-Ferrero* — *Bocchino-Bianchetti* — *Castagna-Lunel* — *Gabetti-Righetti* — marchesa *Raffo-Meana* — contessa *Di Pollone Vacchetta* — *Di Villanova Valperga*; con facoltà, inteso, di aggregarsi quel numero maggiore di altre signore che stimerà il Comitato più opportuno. Speriamo che con tali robuste e brillanti fondamenta si potrà sostenere e far prosperare il nostro Ricovero, il quale versa veramente in dolorose strettezze.

Venne fissata per sabbato, 12, la seconda radunanza.

Giuoco del pallone. — I dilettanti del giuoco del pallone hanno combinato una partita per domani, domenica, alla quale prenderà parte anche il sig. Bussotto di Chieri.

La partita principierà alle ore 1 pom.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 11 dicembre 1868.

Fornaris Maria Teresa nata Chienale, id. 57, di Moncalieri — Mantino Giuseppa nata Martini, id. 29, di Torino — Pecotto Lucia nata Pollino, id. 61, di Castellamonte, lavandaia — Cavoretto di Belvedere marchese Luigi Ignazio, id. 66, di Moncalieri, possidente — Delpiano Giovanni, id. 50, di Torino, giornaliere — Borghignone Giovanni, id. 63, di Torino, guantaio — Brunetti Clotilde nata Ciceri, id. 30, di Moncalvo — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 11 dicembre 1868.

Maschi 8, femmine 13 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
11 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	748,1	2,1	3,3	61	NE debole	coperto
9 a.	748,3	2,0	3,2	60	NE debole	coperto
12	747,3	3,0	2,9	52	NE debole	coperto
3 p.	746,1	3,5	3,0	53	NE debole	coperto
6 p.	745,7	2,4	3,1	60	NE debole	coperto
9 p.	745,2	2,4	3,5	64	NE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 1,9 massima 6,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 12 0,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
13 dicembre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 52 — passaggio al meridiano, ore 12 14 — tramonto, ore 4 35.

Nascere della **Luna**, ore 0 51 matt. — passaggio al meridiano, 11 45 matt. — tramonto, ore 4 34 sera.

Giorno della luna 30°

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 10 dicembre.

Presidenza **Casati**.

La seduta ha principio alle ore 3.

PRES. annunzia che avendo avuto dal Senato l'onorevole incarico di nominare la Commissione che dove prendere ad esame il progetto di legge per la riforma del Codice penale militare marittimo, egli nominò a comporre detta Commissione i senatori Durando Giovanni, Mameli, Marzucchi, Vigliani ed Astengo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento del notariato.

L'articolo 26, che era rimasto sospeso, perchè la Commissione voleva farvi un'aggiunta, viene messo ai voti ed approvato nella forma seguente:

« Il notaro decade dalla nomina se non assume l'esercizio delle sue funzioni, e non fissa la sua residenza nel luogo e termine stabiliti nell'art. 22.

« Cessa dall'esercizio notarile per dispensa, interdizione temporanea, rimozione, sospensione e destituzione.

« S'intende cessato dal servizio il notaro che per cagione del servizio militare rimanga assente dalla residenza, in cui non si trovino altri notari, oltre il termine dei congedi da esso ottenuti, secondo l'articolo precedente. »

Gli articoli 38 e 39 sono approvati senza dar luogo a discussione.

PRESIDENTE legge l'articolo 40 che è così concepito:

« I testimoni devono essere maschi, maggiori d'anni ventuno, cittadini del Regno o stranieri in esso residenti avere il godimento dei diritti civili, e non essere interessati nell'atto.

« Non sono testimoni idonei i ciechi, i sordi, i muti, i parenti e gli affini del notaro o delle parti indicate nell'art. 23, i mariti di esse, i praticanti e gli amanuensi del notaro e le persone addette al suo servizio.

« I fidefacienti devono avere i requisiti stabiliti per i testimoni, ma non sono loro d'ostacolo le attinenze e le qualità accennate nel precedente capoverso. »

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) propone che, in quanto al godimento dei diritti civili si ristabiliscano le parole del progetto ministeriale in questi termini: « Non aver perduto per condanna il godimento, » l'esercizio dei diritti civili. » L'oratore giustifica la sua proposta dimostrando che la locuzione ministeriale è identica a quella di più articoli del Codice civile, ed è inoltre più lata e più esatta.

POGGI (relatore), a nome della Commissione, accetta la proposta ministeriale, purchè vi si aggiungano le parole: « compresi anche gli interdetti non esclusi dai diritti civili. »

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) accetta la proposta formulata dal senatore Poggi.

Messo ai voti l'art. 40, completato dalle due aggiunte anzidette, è approvato.

PRES. dà lettura dell'art. 41.

CHIESI prendendo la parola sul *comma* 9 dell'art. 41 ch'è così concepito: — « 9. La menzione che l'atto è stato » scritto dal notaro o da persona di sua fiducia da no- » minarsi, coll'indicazione dei fogli di cui consta e delle » pagine scritte » — chiede siano soppresse le parole *da nominarsi*.

Dopo poche parole del ministro De Filippo e dei senatori Poggi (relatore) e Musio, l'emendamento Chiesi è approvato.

MIRAGLIA propone che, al *comma* 11 ch'è così concepito: « 11. Negli atti contenuti in più fogli, la sotto- » scrizione del notaro, e delle parti in margine di cia- » scun foglio, e nel caso che queste non sappiano o non » possano scrivere, la sottoscrizione dei testimoni » — si aggiunga che tutti dovranno firmare gli atti in margine, ed anche i testimoni.

L'emendamento Miraglia, accettato dal Ministro guardasigilli e dalla Commissione, è messo ai voti ed approvato, non meno che l'intiero art. 41.

PRES. legge l'art. 42, ch'è del seguente tenore:

« Gli atti notarili saranno scritti in carattere chiaro e distinto senza lacune o spazi vuoti che non siano interlineati, senza abbreviature, correzioni o addizioni nel corpo dell'atto, e senza raschiature.

« Occorrendo di togliere, variare od aggiungere qualche parola prima della sottoscrizione delle parti, dei testimoni e dei fidefacienti, il notaro deve:

« 1. Cancellare le parole che si vogliono togliere o variare, in modo che si possano sempre leggere;

« 2. Portare le variazioni od aggiunte in calce dell'atto per postilla prima delle dette sottoscrizioni;

« 3. Fare menzione in calce dell'atto, e prima delle stesse sottoscrizioni, del numero tanto delle parole interlineate, quanto delle postille;

« Se le parti vogliono fare qualche aggiunta o variazione dopo le sottoscrizioni loro e dei testimoni, ma prima che il notaro abbia sottoscritto, le medesime si possono eseguire mediante apposita dichiarazione, lettura dell'aggiunta o variazione e nuova sottoscrizione.

« Le cancellature, aggiunte e variazioni fatte e non approvate nei modi avanti stabiliti si reputano non avvenute. »

PRESIDENTE comunica al Senato un messaggio del Ministro dell'interno, nel quale si leggono i nomi dei senatori del Regno che S. M. il Re si degnò nominare in udienza del 6 corrente.

LEOPARDI domanda perchè i nomi dei nuovi senatori venissero pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* prima che la loro nomina fosse partecipata al Senato.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) risponde, che, se ciò avvenne, non fu certamente fatto per mancare di riguardo al Senato.

L'incidente non ha seguito.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10 dicembre.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1[2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

PRES. La parola spetta all'on. Ranalli.

RANALLI dimostra che le cause del malcontento in Italia ed il bisogno che sentiamo di riforme dipenda dalla ragione che noi abbiamo fatto quello che non dovevamo e non abbiamo fatto quello che dovevamo.

L'oratore fa la storia del passato per dimostrare quanto di male si è fatto.

Prova che all'interno abbiamo avuto pochissime difficoltà perchè lo svolgimento della nostra rivoluzione non tenne punto soverchiamente commosse le popolazioni come ciò avvenne nel 1848.

L'oratore svolge lungamente il concetto che la rivoluzione avendo avuto una causa politica e non una causa amministrativa, sarebbe stata più savia cosa conservare nelle diverse provincie le differenti leggi che esistevano, ed aspettare che il tempo e l'esperienza c'indicassero i criteri ai quali avrebbe dovuto essere informata una legge uniforme per tutto il regno.

Trova che la responsabilità ministeriale è poco efficace perchè tutti i giorni si fa per decreto o per regolamento ciò che si dovrebbe fare per legge. Questi decreti si pre-

---

al Cassone, vi mettete sulla strada con denari in saccoccia e senz'armi?

— Sarebbe peggio avere delle armi: perchè i ladri sono capaci di prendermele e poi adoperarle per uccidermi.

Il Prato sentendo questi ed altri simili discorsi e vedendo nel Gallina un uomo troppo scrutatore ed una faccia sinistra, crede prudenza di lasciare la compagnia e di prendere altra strada.

— Non venite a Chivasso voi? gli dice il Cassone.

— Ci andrò più tardi: voglio prima andar a fare una commissione qui nel vicino paese.

Li Gallina, Garrone, Parena e Cassone continuano a parlare di danari, di ladri, di armi, di bestie, ecc., e poi li tre primi si susurrano nell'orecchio qualche parola. Quindi or l'uno, or l'altro cammina di fianco al Cassone, e due stanno sempre lì dietro di qualche passo a discorrere tra loro. In fine il Cassone sente che il Garrone dice a Gallina le precise parole: *j'eu nen 'l coeur*; e Gallina gli risponde: *i t'ses na ciula*.

Garrone si avvicina al Cassone, e Parena si unisce al Gallina, quindi procede la comitiva di qualche metro, e giunto ad uno svolto dice: *è cousta la strà?*

A tal detto, arriva sul capo del povero Cassone un violento colpo di bastone, ed un altro gli tien dietro, sicchè l'infelice vecchio cade a terra, ed essendo vicino ad una rupe rotola al basso. I malandrini gli sono ancora lì addosso e lo percuotono in ogni maniera, e i colpi si succedono l'uno all'altro, ed arrivano più violenti a misura che il vecchio grida.

Il Cassone si tien morto e non ha più altra speranza che di fingersi tale. Cessa perciò di gridare ed emette un lungo rantolo, come di chi rende l'anima a Dio.

Uno dei malandrini accosta l'orecchio alla bocca della vittima onde accertarsi se respira ancora.

— Bisogna finirlo assolutamente, altrimenti potrebbe poi mettere la giustizia sulle nostre traccie.

— Oh è morto.... possiamo essere sicuri.

Essi gli tolgono i denari e poi se la danno a gambe. Vanno a Chivasso, dividono il bottino, e poi l'uno tira da una parte e l'altro per la parte opposta.

Il vecchio Cassone, come s'accorge che i malandrini si sono allontanati, si mette a gridare e vi giunge in quel punto l'Alessio che lo accoglie sul suo carrettone. Giungono pure altre persone, e finalmente anche la giustizia, alla quale il Cassone, sebbene mezzo privo di sensi, potè ancora dare i precisi connotati del Gallina.

L'autorità inquirente si mette perciò sulle traccie di questo, e due giorni appresso lo fa arrestare sul mercato di Cocconato.

Lo si interroga ed egli nega di aver commesso la grassazione, nega d'aver incontrato il Cassone, il carrettiere Alessio ed il Prato, e nega persino di aver avuto compagni da Moncalvo a Chivasso.

Ma la voce pubblica lo smentisce e dicesi che egli si trovava col Parena e col Garrone.

L'autorità inquirente di Torino, nelle persone dell'avv. Teja e del giudice istruttore cav. Scarrone, si danno attorno per trovarli; ma indarno, non si hanno sufficienti indizi su di loro.

Il Parena se ne andò a Montechiaro, uno dei più bei paesi dell'Astigiano, e là giunto, per rappacificarsi colla moglie sua, dalla quale trovavasi diviso da due anni circa, le regalò un biglietto da lire 100.

La donna accetta il biglietto ed acconsente di riunirsi al marito; ma qualche giorno appresso sentendo che la voce pubblica indica con insistenza il Parena come grassatore, la donna si rifiuta di dormire con lui. Questi la maltratta e quella, per paura di essere tardi o tosto compromessa colla ritenzione del biglietto da L. 100, porta e consegna il medesimo ai carabinieri che lo mettono sotto sequestro, e poi si danno a sorvegliare il Parena; ma questi fugge e si reca da un tal Furno Eugenio, che molto bene conosce la strada della Svizzera. Va d'accordo con lui e mediante la mercede di L. 40, si fa condurre a Locarno.

Sicchè la giustizia perde la speranza di poterlo avere.

Frattanto la giustizia ogni giorno va acquistando indizi sul Garrone. Questi se ne accorge, corre a consultare l'avv. Savina d'Asti, e poi ancor egli ricorre al Furno per farsi guidare a Locarno.

Tanto il Parena che Garrone raccontarono al Furno qualche cosa della grassazione, e specialmente le cose che noi abbiamo sopra esposte.

Come il Garrone sbarcò a Locarno, s'imbattè subito nel Parena che aveva le lagrime agli occhi.

— Che cosa hai?

— Amo meglio di fare dieci anni di reclusione, che star qui: la vita del profugo è la vita del condannato all'inferno. Io non posso più vivere: ho bisogno di vedere il mio Montechiaro, ho bisogno di vedere quelle belle colline, di stringere la mano ai parenti, agli amici, ho bisogno di respirare l'aria natia.

— Dunque....

— Dunque io vado a Montechiaro, tu resta per qui se vuoi.... farò tre o quattro anni di reclusione, ma alla fin fine potrò ritornare a rivedere Montechiaro.

— Se tu ritorni in Piemonte, vi ritorno ancor io, e ritorno con te.

— Io parto colla corsa del primo battello.

Nel giorno susseguente Parena, Garrone e Furno salgono sul battello *Bernardino*, e sbarcano ad Arona. Indi colla ferrovia ritornano al loro paese.

Parena vien subito arrestato. Garrone si reca nuovamente a consultare l'avv. Savina, gli racconta non so che cosa e poi si presenta spontaneamente ai carabinieri, pregandoli acciò gli facessero il piacere di arrestarlo.

— Ma noi non abbiamo mandato di cattura per arrestarvi.

— Che cosa importa il mandato? conducetemi assieme a Gallina e Parena; io sono accusato con loro di grassazione.

— Se è così, venite pure; vi conduciamo davanti al giudice.

Si istruisce alacremente il processo, e mercoledì di questa settimana li tre accusati comparvero davanti la Corte d'Assisie di Torino, sotto l'accusa di grassazione con omicidio mancato.

Vedono con stupore a comparire il Cassone che essi credevano già all'altro mondo; ciò non per tanto negano, ma il Cassone li riconosce tutti tre. Furno racconta ciò che ha sentito, altri moltissimi testi somministrano urgenti indizi.

Il barone Bichi chiede la condanna, gli avvocati Roggero e Riciardi chiedono l'assolutoria. E la Corte presieduta dal cav. Mari, condanna li tre accusati ai lavori forzati, cioè: il Garrone per anni 25, gli altri due a vita.

Lunzio.

sentano poi alla Camera allorchè la cosa è già in via di esecuzione. Dimostra la necessità di avere un vero e reale sindacato sopra le amministrazioni locali e dice che se non si avesse avuto troppo fretta nel distruggere gli antichi ordinamenti amministrativi, si avrebbe visto di quanta efficacia è questo sindacato.

Accetta il progetto di legge in quella parte che migliora realmente la nostra amministrazione. Non vorrebbe mai che nella quistione amministrativa entrasse la quistione ministeriale. Bisogna che l'amministrazione proceda serena nel suo cammino senza pericolo di essere turbata da motivi politici. Termina dimostrando la necessità di avere un buon ordinamento interno per essere forte e prosperare.

MENABREA (presidente) presenta i quattro seguenti progetti di legge: Trattato di commercio e di navigazione colla repubblica di Nicaragua; Convenzione postale colla Confederazione della Germania del Nord; Nuova tariffa consolare; Tassa sui cittadini e protetti italiani nei paesi in cui ai consoli è attribuita giurisdizione contenziosa.

Propone che questi due ultimi progetti vengano mandati alla Commissione del bilancio.

PRES. dice che lo saranno. Quindi dà la parola al deputato Lampertico.

LAMPERTICO esamina i diversi motivi per i quali questo progetto di legge viene combattuto, e dimostra come agli uni esso sembri eccessivo, agli altri deficiente. Rifà anch'egli la storia di quanto si è fatto in questi ultimi anni e constata che infatti siamo passati da oscillazione in oscillazione, come uomo che faccia e poi disfaccia senza sapere se fa bene o male.

L'on. Lampertico trova che si è esagerato nel timore che i nuovi impiegati non possano accudire a tutte le attribuzioni che col nuovo progetto sono loro demandate.

Fra altre cause trova che le difficoltà dipendono dall'avere applicato tasse nuove sopra vecchi ruoli, salvo ad accordare più tardi compensazioni e crede che una giurisprudenza che sciogliesse le questioni che da questo fatto nascono ed il tempo necessario perchè le nuove tasse possano adagiarsi, semplificherebbero di molto la amministrazione finanziaria.

Rettifica certe asserzioni dell'on. Briganti-Bellini, in ordine ai tassatori in Inghilterra, e dimostra quali sono le vere loro attribuzioni.

Dimostra agli oppositori che, se vi è nesso fra i disordini del Demanio ed il modo col quale fungono gli uffici finanziari, è indeclinabile necessità istituirli. Se ci fossero stati in passato, certo gl'inconvenienti che deploriamo non sarebbero avvenuti.

Dimostra l'utilità delle ispezioni, sebbene del modo con cui devono essere organizzate se ne debba parlare nella discussione degli articoli. In ogni modo crede che queste ispezioni saranno utilissime per scoprire abusi e rimediare ad inconvenienti.

Approva tutte le clausole stabilite per gl'impiegati. Non è tutto ciò che dovrebbe essere, ma è già un passo ed è camminando sopra quella via, stabilendo garanzie per gl'impiegati, che si assicura il buon andamento del servizio. È fra altri ottimo il pensiero di aver ammesso il principio degli esami.

Espone in qual triste condizione si trovi l'impiegato, in peggiore condizione dello stesso soldato perchè questi almeno ha la gloria per ricompensa, mentre quello ha soltanto doveri di cui nessuno gli tiene conto, famiglia, nessuna ricompensa, l'obbligo di servire lunghissimi anni per assicurarsi il pane della vecchiaia. Bisogna fare anche per essi ciò che si fa per tutti gli altri uomini.

Gl'impiegati hanno i loro doveri, ma anche i loro diritti. Essi saranno migliori quando avranno lo spirito di corpo.

La nazione vuole che si faccia qualche cosa di serio, essa poco si cura degli emendamenti e contro-emendamenti, delle pregiudiziali e dei controprogetti, epperò io vi raccomando questo progetto di legge, perchè è un gran passo verso il miglioramento. A coloro poi i quali non vogliono questo progetto si risponde col detto di Macchiavelli: « Un paese non sussiste che a patto di fare qualche cosa per la libertà. » E questa legge non pregiudica per nulla quelle altre che ci sono necessarie, è una riforma, e questa riforma è destinata a prepararne delle altre.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ci scrivono:

Firenze, 10 dicembre.

La discussione sulla legge Bargoni, come vedete, prosegue lemme lemme, e, doloroso a notarsi, con poca scienza e pochissima pratica negli oratori che ne discorrono.

Uno dei discorsi che fu più improntato al tutto pratico e guidato dai migliori principii fu quello dell'onorevole Alfieri; ma il suo modo di porgere poco brillante non gli fece prestare tutta quell'attenzione che si sarebbe meritato.

E a dire il vero tutti i migliori ingegni che hanno studiato questa materia, da qualunque parte siedano nella Camera, veggono l'insufficienza e, dirò meglio, la infelicità di questa legge amministrativa, la quale pregiudica la questione dello scentramento, mentre finge volerlo attuare, mette in soqquadro tutti gli ordini amministrativi senza verun vantaggio nè economico, nè speculativo degli affari, stabilisce una rete fitta d'impiegati su tutto lo Stato che saranno tanti fili in mano al potere di legar l'azione degli enti inferiori allo Stato, provincia e comune.

Pur tuttavia, ciò nullameno questa legge, che a definirla mitemente si deve dire un aborto, passerà — perchè lo vuole il Ministero, perchè il terzo partito mettendo in essa il suo amor proprio, ne ha fatto condizione *sine qua non* della sua accessione alla maggioranza; e in quel *connubio* si è ancora nella *luna di miele*: figuratevi se vuol darsi uno sfregio ed un disgusto alla sposa.

Nel Comitato privato di ieri si è deciso che il presidente del Comitato medesimo nominasse una Commissione che esaminasse le carte riguardanti il processo Mattina, per decidere se dovevasi o non doveavasi dar facoltà di procedere contro quel deputato. Questa Commissione venne formata dei seguenti deputati: Bertea, Giov. Fabrizi, Cairoli, [illegible], Piroli, Damis e Ferraccio.

Per raccogliere le somme ottenute colle sottoscrizioni Monti e Tognetti, d'accordo dei principali patrioti e promotori di quella colletta, si è costituito un Comitato che si compone dei seguenti onorevoli cittadini: Cairoli, Macchi e Cadolini, deputati; Caola-Antinori e Mariotti, emigrati romani.

E poichè ho toccato questo argomento lasciate ch'io vi riferisca come la legge votata quasi alla unanimità della Camera per dar la cittadinanza agli italiani nati in provincie non facienti ancor parte del regno, abbia prodotto in Roma precisamente l'effetto che si voleva. Il Governo papale ne ha mosso alti richiami a quello francese: ha sentito il colpo a lui diretto e non seppe portarlo in silenzio. Voi vedete adunque che quello scopo essenzialmente politico che si voleva raggiungere, fu pienamente conseguito; e il benemerito patriota Cairoli ebbe un'eccellente ispirazione e la maggior ragione del mondo nel proporre quel patriotico disegno.

Nel Comitato privato di stamane, la Camera ha approvato parecchie leggi secondarie, fra cui quelle pei trattati commerciali con Siam e Tunisi, incaricando il Presidente di nominare le rispettive Commissioni. (*Opinione*).

Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

« Dicesi che il Ministero voglia intentare un processo contro la *Corrispondenza nazionale autografata* per la falsa circolare Menabrea che essa ha pubblicata. »

Invece del *dicesi* d'un processo, il Ministero aveva un altro mezzo per smentire le voci che correvano sul suo conto. Doveva far pubblicare la nota spedita a Parigi, annunziata da tutti i suoi giornali. Perchè non lo fece e perchè non lo fa?

CORRIERE DEL MATTINO

LA LEGGE BARGONI.

La discussione che si va facendo alla Camera sul progetto Bargoni ben dimostra come sieno differenti i principii che dominano il Ministero e quelli della *Permanente*.

Il Ministero, parlando di riforme, intende condurci alla più stretta dipendenza dal potere centrale, intende aumentare ancora le attribuzioni governative, intende moltiplicare all'infinito il numero degl'impiegati delegati ad amministrare; noi invece crediamo che quanto sarà maggiore la libertà dei Comuni e delle Provincie, tanto più vivace sarà lo sviluppo delle prosperità e delle risorse locali; noi crediamo che quanto più semplificato sarà il compito del Governo centrale, tanto più economica e scevra d'abusi sarà l'amministrazione, tanto minori saranno gli urti, minore il malcontento, maggiore il buon accordo e più agevole la conciliazione dei partiti.

Noi non possiamo tollerare che per fare, p. es., un piano d'ingrandimento della nostra città, abbisogni del *nulla osta* dei signori di Firenze, noi non possiamo tollerare che sia solo da Firenze che si possa sapere ciò che deve insegnare il maestro ai nostri bimbi; noi non possiamo tollerare che la salute pubblica sia alla mercè della maggiore o minore diligenza degli impiegati spediti da Firenze, noi non possiamo tollerare che i nostri monti continuino a venir denudati delle foreste non ostante le ingenti somme che costa la loro sorveglianza al Governo, noi non possiamo tollerare che le nostre Università volgano ad una dolorosa decadenza, noi non possiamo infine soffrire che le Opere pie mantenute coi nostri denari debbano sfuggire al nostro controllo perchè godono la protezione del Ministero.

Questi ed infiniti altri continui attentati alla nostra libertà ed al buon senso contribuiscono più che altro mai a produrre un giusto sdegno nelle popolazioni, ed è ben insipiente il Ministero, se assordato dai clamori dei faccendieri cui interessa di tutto confondere, e tutto concentrare nelle loro mani, non smette dalla sua mania accentratrice.

Intanto saremo curiosi di sapere da qual lato si schiererà in questa discussione il Minghetti che si dichiara cotanto partigiano della libertà amministrativa. Vedremo se sarà conseguente a se stesso.

Molti nostri deputati sono già accorsi a Firenze. Speriamo che lunedì vi si trovino tutti, perchè sarebbe veramente deplorevole che perdessero quest'occasione per far prevalere il programma delle loro elezioni.

È stato già scelto l'ufficiale di marina per la cattedra di arte navale che sta per essere istituita presso la scuola superiore di guerra; è questi il capitano di fregata cav. Cottrau, che, nell'ottobre scorso, fu plenipotenziario italiano alla Conferenza internazionale di Ginevra pel miglioramento della sorte dei feriti nelle battaglie di terra e di mare. (*Nazione*).

« Se non siamo male informati, dice il *Corr. It.*, il Ministro dell'istruzione pubblica sarebbe sul punto di pigliare in serio esame l'affare del vocabolario della Crusca, per accertarsi, se e in quanto tempo, può compiersi l'opera, onde giustificare al cospetto del pubblico la non piccola spesa, che gravita sul bilancio per questo titolo. »

Oh buffoni! Perchè non lasciate che a questi bisogni provveda l'industria privata?

La Corte d'assisie di *Bouches-du-Rhône* ha dato la sentenza nel processo delle avvelenatrici di Marsiglia. Due di esse, le nominate Flayol e Dye, vennero assolte; delle altre la Salvago fu condannata a 20 anni di lavori forzati, le altre imputate ed il massimo complice François Joye furono condannati ai lavori forzati a perpetuità.

Gli applausi del numeroso pubblico accoglievano la tanto aspettata condanna.

Le notizie giunte ultimamente di Spagna pongono in sodo che il movimento repubblicano, a malgrado di chi si trova ora a capo di quella nazione, va estendendosi e prendendo sempre più vigore. Le autonomie locali profittano di questo moto per affrancarsi e volere stabilirsi con un certo grado d'indipendenza dal potere centrale. La forma più vagheggiata è quella della repubblica federale.

Chi lo avrebbe detto della Spagna di Carlo V e di Filippo II? Ma fu appunto il soverchio accentramento di quella monarchia tirannica che preparò lentamente la riazione del federalismo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 10 dicembre.

Oggi si riunì la Commissione incaricata di decidere sul sequestro dei beni dell'Elettore d'Assia.

Bismark disse che l'Elettore calcolava sopra una guerra imminente e che faceva causa comune coi nemici della Prussia. Soggiunse che i timori di guerra nell'estate scorso non erano privi di fondamento e furono allontanati soltanto da insperate circostanze. Bismark dichiarò che ebbe solo conoscenza della nota d'Usedom per mezzo dei giornali, perchè essa fu smarrita sul teatro della guerra prima di pervenire nelle sue mani.

La Commissione adottò con 13 voti contro 1, la proposta che il sequestro dei beni dell'Elettore non potrà essere levato che con una legge.

Berlino, 11 dicembre.

La *Gazzetta di Spener*, rispondendo alla *France*, dice che ogni Governo tedesco che domandasse al popolo tedesco di accettare la tutela europea giuocherebbe la sua esistenza. Se i Governi fossero così ciechi da dirigere la loro politica verso una tutela della nazione tedesca, che non è punto disposta a turbare la quiete dei vicini, questa manovra provocherebbe una coalizione dei popoli tedeschi, che sono molto stanchi degli eccitamenti bellicosi dei Gabinetti.

Madrid, 11 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un dispaccio da Cadice, da cui risulta che i consoli esteri non presero l'iniziativa di domandare l'armistizio, ma limitaronsi a trasmettere al Governo spagnuolo, per mezzo dei rispettivi ministri plenipotenziari, i voti manifestati da parecchi ordini di cittadini, onde evitare lo spargimento di sangue.

Il Governo continua ricevere adesioni da vari punti dello Stato.

Notizie ufficiali dall'Avana recano che a [illegible] gl'insorti vennero sconfitti con grandi perdite.

Parigi, 11 dicembre (notte).

La *France* dice che tutto fa sperare che, nel termine fissato per la risposta della Grecia avrassi ottenuto uno scioglimento soddisfacente.

La rendita francese 3 0/0 chiuse alla Borsa oggi a 71,30.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 Dicembre.

Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio per due mesi.

Riprendesi la discussione del progetto d'amministrazione centrale e provinciale.

Pianciani espone le ragioni per cui il paese brama la riforma amministrativa. Il nostro Governo non contento di governare vuole anche amministrare ogni cosa; questo sistema contrario alla logica, contrario alle tradizioni italiane genera il malcontento. — Ma la riforma proposta è lungi dal rispondere al bisogno generale, non rimedia ai vizi del nostro sistema, anzi per alcune disposizioni li aggrava, calpestando le libertà comunali. — D'altronde scemasi col proposto progetto la responsabilità ministeriale con soverchie delegazioni di poteri; ed offendesi perciò lo spirito dello statuto.

Siccome la Camera non può nella discussione rifare improvvisamente la legge, esso propone che questa venga rinviata alla giunta affinchè la corregga radicalmente cominciando pure col riformare la legge comunale con più larghi principii.

Berti dichiara di consentire nelle prime parti della legge quantunque anche queste si possano migliorare; ma combatte la parte che riflette la istituzione degli uffizi finanziari, cosa nuova che rimpiange nelle nostre istituzioni comunali. — I principii della moderna civiltà non permettono assolutamente che si confondano il potere amministrativo col fiscale.

Civinini prende naturalmente a difendere la legge.

Lacava la combatte.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

I signori associati la cui associazione scade col 15 corrente mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

9 dicembre. — Nel frumento si ebbe 25 centesimi di ribasso, la meliga subì pur qualche ribasso, e la segala segnò 22 centesimi di rialzo.

L'avena è da qualche mese che si mantiene stazionaria, il riso è pure stazionario.

Il prezzo dei buoi subì qualche ribasso.

Il mercato fu assai animato.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

230 ett.	Frum. 1ª qual.	da L.	22 75	a	23 25	
172 »	Id. 2ª id.	da »	21 67	a	22 35	
51 »	Segala	da »	14 08	a	14 51	
21 »	Avena	da »	10 40	a	10 83	
14 »	Riso	da »	29 24	a	31 48	
195 »	Meliga 1ª qual.	da »	11 05	a	11 48	
71 »	Id. 2ª id.	da »	10 18	a	10 61	
l'ettolitro.						
18	Buoi	da L.	7 —	a	7 25	il miriagr.
83	Idem	da »	5 75	a	6 —	id.
20	Vitelli	da »	7 50	a	7 75	id.
30	Idem	da »	7 —	a	7 25	id.
30	Maiali	da L.	23	a	25	caduno.

Borsa di Genova — 11 dicembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 67 1/2 a 57 60.

Per fine mese si contrattò da lire 57 80 a 57 85.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a 78 10 e per fine mese a 78 20.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per fine mese a lire 1710.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 470 50 per contanti.

Francia breve offerto a 105 3/4; chiesto a 105 1/2; Londra a vista 26 72, a tre mesi 26 52.

La moneta da venti lire si negoziarono da lire 21 15 a 21 20.

Borsa di Milano — 10 dicembre 1868.

La Rendita durante tutto il mattino si tenne stazionaria da 57 95 a 58 fine corr. e 57 80 pronta con affari limitati. In Borsa all'arrivo del corso di Parigi in ribasso di centesimi 5, si indebolì anche qui a 57 80 fine corr.

Le Azioni Meridionali si pagarono 275, le relative Obbligazioni a 163 75, le Demaniali si trovavano a 444, quelle dei Tabacchi a 480 50 ed il Prestito 1866 77 1/2 fine corrente.

I cambi e l'oro furono più fermi,

I 20 franchi si pagarono 21 13.

Il Francia da 105 25 a 105 30 a vista.

Il Londra da 26 31 a 26 37 a tre mesi.

Il Francoforte a 220 1/4 a tre mesi.

Alla sera la Rendita era nominale a 57 80 fine corrente.

Il Prestito 1866 a 77 3/8 circa.

I da 20 franchi 21 13.

Borsa di Firenze dell'11 dicembre 1868.

Rendita lettera	—	57 90
Denaro	—	57 85
Oro lettera	—	21 16
Denaro	—	21 14
Londra lettera a tre mesi	—	26 42
Denaro	—	26 37
Francia lettera (a vista)	—	105 50
Denaro	—	105 40
Prestito	—	—

Parigi, 11 dicembre

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	—	71 50
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese		57 70
(Valori diversi).		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	416 —
Obbligazioni id.	—	227 75
Ferrovie Romane	—	— —
Obbligazioni id.	—	123 52
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	81 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	153 —
Cambio sull'Italia	—	5 3/8
Credito mobiliare Francese	—	290 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	—	431 —
Vienna, 11 dicembre		
Cambio su Londra	—	—
Londra, 11 dicembre		
Consolidati Inglesi		92 1/8

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

12 dicembre 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 57 55 55 (57 55) 57 50 55 65 65 (57 57 1/2).

Corso legale 57 55.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont 425 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 141 141 75 142 142 142 141 50.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo C. d. m. in c. 425 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 342 50 343 343.

Obbligazioni ferr. meridionali C. d. g. p. in c. 166 50.

Pezzi d'oro da L. 21 11 a 21 08.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 05 sulla borsa precedente.

La Borsa di Parigi si preoccupa sempre più delle quistioni politiche del giorno, e il partito rialzista non trova più lena a progredire nella sua campagna; si mantengono i corsi, ma vi regna molta incertezza e nessuno osa nè comprare nè vendere.

Così pure da noi dove le offerte dominano da due giorni in qua il mercato.

I riporti sono alquanto più deboli, la Rendita per cont. è quasi più ricercata che per liquidazione.

Stamane il contante valeva 57 65 50, e allo stesso prezzo era offerta per liquidazione. Per fine mese 57 80, 57 75.

Poca variazione dai prezzi di ieri sulle obbligazioni Cavour e az. Banco sconto. Le prime trovavano compratori a 340, e le altre a 141.

Il Prestito naz. 78 25 a 78.

Le az. Banca offerte a 1750, con poco denaro a 1740.

Tabacchi neglette 432 a 433.

Ecclesiastiche 83 10.

Demaniali 447.

Oro 21 05.

Chiusura debole.

LIONE, 10 dicembre. — Gli affari in sete continuarono anche oggi limitatissimi coi prezzi sempre deboli.

LIVERPOOL, 10 dicembre. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Chiusura debole per i cotoni pronti.

Middling Orleans 11 1/8 d.; Fair Dhollerah 8 3/8 d.; Fair Bengal 7 1/8 d. (Stef.)

TEATRI

Carignano (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *La figlia del re Renato — Fanfan il saltimbanco.*
Ultimo concerto del professore Felice Calderazzi.

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La violensa a l'ha sempre tort.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *Frati e Framassoni nei tempi dell'inquisizione* — Ballo *Emanuele Filiberto.*
Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduja (ore 7) si rappresenta: *L'elisir d'amore* — Un grazioso balletto.

Assortimento **cappelli da donna**

in velluto, guarniti d'ultimo gusto, da 4, 4, 5 a 25 lire, Piazza San Giovanni, N. 9, 1° piano, scala a sinistra, Torino.

Ritagli di Corami

da vendere, via Giulio, N. 18, piano terreno. 5166

Da rimettere **con ribasso del fitto**

Appartamento signorile al piano nobile, in Piazza Vittorio, N. 9, casa Calcagno. 5157

I° Premio L. 50,000

Vaglia di Obbligazioni del prestito - Milano creazione 1860, per l'estrazione del 16 corrente a L. 6,50. **Titoli interinali** a L. 1. **Obbligazioni Originali** a L. 9. Presso **Giuseppe Camandona** cambia valute, via Nuova N. 35. Torino. 4992

REVALENTA ARABICA

Tapioka, Sagou, Spiriti e Rhum.

Presso G. VINARDI e C., droghieri, Doragrossa, isola S. Dalmazzo. 1611

Orfanotrofio Femminile **di Torino**

Chiunque voglia attendere alla somministranza, durante il prossimo anno 1869, dei commestibili, combustibili, oggetti di calzatura, seterie e lana occorrenti al suddetto stabilimento, può presentare la propria offerta sigillata per ciascun genere a provvedersi con tutto il giorno 15 corrente mese di dicembre nello studio dei notai cav. Guglielmo Teppati e Torretta Carlo via Arsenale, num. 6, piano 2°, presso li quali si può prender visione del relativo capitolato in base al quale dovranno eseguirsi tali provviste. 5033

Farmacia CERRUTI, via Po, 20

ROSOLIO DI VITA

Tonico, ricostitutivo, ristoratore delle forze vitali.

Questo liquido ha gusto squisito, previene e guarisce gli incomodi a cui nella fredda ed umida stagione, le persone deboli od avanzate in età van soggette, come anche il male di nervi, i catarri bronchiali pertinaci, e rende facili le digestioni, difficili per atonia, L. 3 50.

Tela d'arnica del *Cerruti* per i durigoni, calli e geloni ai piedi, 80 centesimi.

Pasta mirabile per le tossi saline, calmante ed espettoranti, 1 20.

AUMENTO DI DECIMO

Con tutto il 13 corrente scade il termine per l'aumento del decimo sul prezzo di L. 8000 a cui fu deliberata nell'incanto fattosi il giorno 28 scorso novembre nello studio del cav. notaio Turvano, la casa posta nel Borgo Dora del reddito di L. 1100 circa. 5184

Incanto volontario

per motivo di partenza

Lunedì 14 dicembre ore solite, porta N. 4, via del Carmine, in faccia alla Chiesa, piano 3°, si venderanno molti mobili, lingerie ed altro.

Giuseppe Cavalli
5129 estimatore giurato.

Comune di Caselle

Appalto di Dazio

Alle ore 9 mattutine di martedì 15 corrente nella segreteria comunale sarà posta a pubblico incanto la riscossione dei diritti di dazio di consumo governativo e comunale per il biennio 1869-1870 all'annuo prezzo di L. 7500.

Li capitoli relativi sono visibili nella segreteria tutti i giorni alle solite ore d'ufficio.

Li fatali per l'aumento del ventesimo scadono alle ore 5 pomeridiane del successivo lunedì 21 corrente.

Gli aspiranti all'asta depositeranno una rendita di L. 150 o L. 1500 ed un fondo per le spese d'incanto. 5184

Ricco Sciallo Turco

da vendere per lire 150. — Dirigersi all'Agenzia Torello, via Cavour, 4, Torino. 5147

GRANDE DEPOSITO
DI CARBONI FOSSILI E COKE
VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia, VIA NUOVA, N. 23.** 5164

Società dei Pani da Caffè

Avviso

Si previene i signori Azionisti che lunedì 14 del corrente, avrà luogo la Assemblea Generale Straordinaria alle ore 2 1/2 pomeridiane nel solito locale, cioè in via Gaudenzio Ferrari casa propria, per ivi venire alla nomina di tre consiglieri in rimpiazzo di altri tre dimissionari.

5157 *L'Amministrazione.*

CORSI diurni e serali di **lingua francese** e di **computisteria**, presso **F. PIC**, professore alla R. scuola di Po. — **Torino, via Bottero, N. 18, piano 2°.** 3072

Ordine Mauriziano

Nella prima quindicina del prossimo gennaio sarà esposto all'asta pubblica l'affittamento dei seguenti poderi:

1. Cascina di S. Marco, in territorio di Moretta, di ettari 82, 85, 09.
2. Cascina del Castello, in territorio di Villafranca Piemonte, di ettari 11, 22, 12.
3. Cascina Pistà, in territorio di Scarnafigi (Saluzzo), di ett. 27, 41, 86.
4. Cascina Millona, stesso territorio, di ettari 62, 98, 48.
5. Cascina Mittera, stesso territorio di ettari 29, 06, 39.
6. Podere di S. Antonio di Ranverso, situato sui territori di Rivoli, Buttigliera, e Rosta, diviso in tre lotti di cui il primo di ettari 163, 33, 53; il secondo di ettari 61, 05, 02; il terzo di ett. 54, 02, 50; pari a giornate 738, 52, 14. 5045

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, Torino

PER LE FESTE NATALIZIE E BUON CAPO D'ANNO

SPECIALITÀ DI ARTICOLI PER REGALO

Trastulli ed articoli di novità e fantasia — **Bambole** d'ogni genere — **Lanterne** magiche semplici ed a cromatrope — **Teatri** con marionette — **Presepi** — Nuovi giuochi di Società, di pazienza, di costruzione, di prestigio e di destrezza — Giuochi **aerei**, l'Elice, il Pipistrello, il Pallone volante, le Farfalle giapponesi, ecc. — **Trottole** novità, la Meravigliosa, la Prolifera, la Sultana, la Giapponese, la Volante, l'Aurea ecc. ecc. — **Nuovi articoli a sorpresa** — **Nécessaires** da uomo, da donna e per bambola — **Cannoni** — **Fucili** ad ago — **Revolvers** a 6 colpi inoffensivi — **Sciabole** — **Tamburi** semplici e con fanfara — **Catube** — **Trombe** — **Corni** ecc. — Nuovi **Fuochi** inoffensivi per Salone — **Aghi** veri inglesi in eleganti portafogli e scatolette ecc.

E tutte le novità di Francia, Inghilterra e Germania.

TROMBE contro **L'INCENDIO** **Secchie, Tubi** ed **accessorii**

POMPE a doppio effetto per **OFFICINE, GIARDINI** e **asciugamenti**

Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. ROUTIN**

AVVISO

BIANCO OTTICO
RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES
Portici della Fiera, 25,
accanto al cappellaio DELLAROCCA

Incoraggiato da numerosa clientela egli ha in oggi aumentato il suo magazzeno, di un grandioso e scelto assortimento di **Lenti** vero *Quarzo Jalino del Brasile e di Francoforte (detto Cristallo di Rocca o Pietra)* di **Cobalto** e **Flint Glass**, che adatta con rara precisione a qualunque occhio, e oltre al dar nuova vita alle viste anche le più deboli o malaticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Specialità unica di Cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina; Istrumenti di matematica, Metereologia e Medicina.

Prezzi in generale da non permettere concorrenza di sorta. 4723

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421.

Firenze, il 25 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e di dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, mia disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattie, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di dolori nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

MISS ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476; Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPARET, parroco. — N. 66,428; la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,270; il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 180,282: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI *Torino*, Mondo, Taricco, Arduino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Anzaini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cesconi, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano*, Garbaldi — *Ivrea*, Methler — *Lodi*, Moroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bossi, Zanzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Marchetti — *Pinerolo*, Badariotti, farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Farri.

5122 AVIS D'ENCHÈRE
(2° Publ.)

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Bano Marie-Eléonore de feu François, domicilié à Suniu, contre l'hoirie vacante de Gaspard Gabriel de Châtillon, en la personne de son curateur Barney Jérome d'Aoste, par jugement rendu par le tribunal civil d'Aoste le 14 octobre dernier, enregistré à Aoste le même jour au N. 9251 du répertoire avec droit de L. 1 10, fut ordonnée la subhastation des immeubles y décrits, consistants en une maison et un jardin situés au bourg de Châtillon, fut déclarée l'instance d'ordre ouverte avec commission du juge Cuttica, et fut mandé aux créanciers de déposer dans 30 jours leur demandes motivées de collocation, et par décret successif de Mr le président du même tribunal du 11 novembre, enregistré le même jour avec payement de L. 1 10, fut fixée pour l'enchère l'audience du samedi 16 janvier prochain, à 9 heures du matin.

Aoste, le 30 novembre 1868.
C. F. Galeazzo p. c.

RETTERAZIONE DI CITAZIONE

L'usciere sottoscritto con suo atto del 2 corrente mese instanti li Giuseppe e Michele fratelli Taverna ed i coniugi Fassino, citò in via di reiterazione Michele Taverna fu Lorenzo, di domicilio, dimora e residenza ignoti, per comparire in via formale avanti il tribunale civile di Pinerolo fra giorni 12, per vedersi far luogo alla divisione e condanna ivi specificata.

Pinerolo, 8 dicembre 1868.
Bertorelli Francesco usc.
5140 Lamarchia p. c.

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 3 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro*, n. 5 e *via Juvara, Torino.* 2718

3036

R. STABILIMENTO
ORTOPEDICO IDROTERAPICO
di Firenze

Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, N. 199.

Direttore **Dottor Paolo Cresci Carbonai**
Vice-Direttore **Dott. Enrico Pardo.**

Consultori: Comm. prof. C. Burci, comm. prof. P. Cipriani, cav. prof. C. Ghinozzi, cav. prof. C. Palamidessi, cav. dott. G. Barzellotti, dott. C. Paggi, dott. A. Gozzini (Elettroterapia).

Lo stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc. curabili con la ortopedia. — Riceve pure, come a Casa di salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgie, reumatismi acuti e cronici, ecc. ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica, ed infine i malati d'ogni genere, tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali.

La sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni. — Consultazioni ortopediche tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane.

NB. Per informazioni, prospetti, ecc., rivolgersi con lettera franca al Direttore

Sotto Prefettura del Circondario di Vercelli

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 15 dicembre prossimo e successivi occorrendo, nell'ufficio di detta Sotto-Prefettura, alla presenza del sig. Sotto Prefetto, di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza e del Ricevitore locale del Registro, si procederà ai pubblici incanti, per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente di N. 28 lotti di beni situati nel comune di Albano Vercellese ed Arboro.

Per le condizioni e descrizione dei beni veggasi il N. 291 del Giornale *La Provincia.*

Direzione Compartimentale delle Tasse e del Demanio

SUGLI AFFARI IN TORINO

UFFICIO DEL REGISTRO DI TRINO — PROVINCIA DI NOVARA

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 15 prossimo venturo dicembre, nell'ufficio del registro di Trino, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente di N. 27 lotti di beni situati nel comune di Bonsecco.

Per le condizioni principali e descrizione degli stabili, veggasi il N. 291 della *Provincia.*

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo

Stante l'aumento del ventesimo fatto in tempo utile al prezzo d'aggiudicazione *dell'affittamento triennale del padiglione per vendita di giornali, libri ed oggetti di cancelleria, situato sulla piazza Castello, in capo alla via di Doragrossa*, si notifica che alle ore 2 1/2 pomeridiane di giovedì 17 del corrente dicembre, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo incanto col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine per l'affittamento medesimo, e se ne farà il deliberamento definitivo a favore dell'offerente maggiore aumento al fitto annuo di L. 451 50 risultante dai precedenti aumenti, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel relativo capitolato visibile nel civico ufficio 8° (Economia). 5158

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI
CENTO IN DIECI MINUTI

Su Cartoncino Bristol	L. 3 al cento	
Idem Idem gran formato	» 4	»
Su carta madreperla (novità)	» 8	»
Id. Avorio bianca od in colori (novità)	» 5	»
Id. da lutto	» 5	»

Con corone gentilizie, aumento di **50 centesimi**.

I signori fuori di Torino riceveranno franche di porto le commissioni, col ritorno del primo Corriere.

Presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1, Torino. 5078

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole, orologi, sveglierini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . . da L. 50 a L. 1000
Orologi d'oro da L. 60 a L. 800
» argento da L. 25 a L. 150
COMPRA ORO ED ARGENTO. 4374

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

VITTORIO EMANUELE

(IN LIQUIDAZIONE)

Il pagamento del **coupons** delle Obbligazioni dell'antica Società della Ferrovia di Novara scaduti anteriormente al 1° ottobre 1868, ed il rimborso delle Obbligazioni estratte prima della detta epoca si farà direttamente dal Banco di Sconto e Sete di Torino, dietro presentazione e contro ritiramento del titolo. 5048

Torino — Tip. C. Favale e C.